

Tempo di lettura e di meditazione sul miserere

SALMO 50

Tu sei quell'uomo!

2°Incontro – INIZIATIVA DI DIO E CONFESSIONE DELL'UOMO

Pregheiera e Riflessione del Venerdì di Quaresima

¹ *Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.*

² *Quando il profeta Natan andò da lui, che era andato con Betsabea.*

³ Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.

⁴ Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.

⁵ Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

⁶ Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto:
così sei giusto nella tua sentenza,
sei retto nel tuo giudizio.

⁷ Ecco, nella colpa io sono nato,
nel peccato mi ha concepito mia madre.

⁸ Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo,
nel segreto del cuore mi insegni la sapienza.

- ⁹ Aspergimi con rami d'issòpo e sarò puro;
lavami e sarò più bianco della neve.
- ¹⁰ Fammi sentire gioia e letizia:
esulteranno le ossa che hai spezzato.
- ¹¹ Distogli lo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.
- ¹² Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
- ¹³ Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.
- ¹⁴ Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
- ¹⁵ Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.
- ¹⁶ Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza:
la mia lingua esalterà la tua giustizia.
- ¹⁷ Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode.
- ¹⁸ Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocausti, tu non li accetti.
- ¹⁹ Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.
- ²⁰ Nella tua bontà fa' grazia a Sion,
ricostruisci le mura di Gerusalemme.
- ²¹ Allora gradirai i sacrifici legittimi,
l'olocausto e l'intera oblazione;
allora immoleranno vittime sopra il tuo altare.

A. L'INIZIATIVA DI DIO

vv. 3-4:

si parte con una invocazione di purificazione (cancella, lava, purifica). Alla realtà del peccato si oppone l'azione liberatrice del perdono di Dio (lo cancella come un debito). E' l'iniziativa di Dio che è sempre il primo a dare la mano. Alle parole che hanno indicato lo sbandamento (ribellione, disarmonia, smarrimento), fanno riscontro tre appellativi divini:

- a. *"Pietà di me o Dio" ... **fammi grazia***, riempimi della tua grazia. L'immagine è quella del piegarsi grazioso del sovrano nei confronti del suddito che viene così invaso dalla grazia e dalla luce del suo signore. La pietà di Dio solleva l'uomo dalla sua miseria, dal suo peccato (cfr magnificat: hai guardato alla mia povertà, mi hai fatto grazia, mi hai riempito della tua grazia). Se però la condizione è quella di essere già pieni di noi, non c'è posto per altro! Il primo sguardo nei confronti di Dio è quello del **dono gratuito**: di Dio possiamo dire che è **il grazioso** e di noi peccatori che siamo i dis-graziati ... "Lascia che la tua Grazia scenda su di me!"
- b. *"Pietà di me o Dio, secondo la tua **misericordia**"*. Non sono io né le mie azioni ad essere il metro di misura ma è la misericordia di Dio! In ebraico la parola è "hesed" che dice l'atteggiamento di fondo da parte di Dio: lealtà, affidabilità, fedeltà, bontà, tenerezza, costanza nell'attenzione e nell'amore. Dio è descritto come colui che rimane **gentile** con noi in quegli spazi in cui noi pensiamo che farebbe bene a castigarci, a dimenticarsi di noi
- c. *"nel tuo grande **amore**, cancella il mio peccato"*
Si tratta dell'amore viscerale di Dio. E' questo un vocabolo estremamente materno, indica l'utero della madre che è capace di contenere qualcuno, di immedesimarsi in una situazione tanto da viverla nella propria carne. Si

potrebbe tradurre anche: “secondo la tua **passione per l'uomo**”.

E così lo sguardo su Dio è uno sguardo pieno di **fiducia**: solo dopo potrà venire espressa la vergogna che si prova! Il salmista fa appello subito alla bontà di Dio senza appoggiarsi a scuse (spesso noi siamo tentati di giustificarci ... “non volevo farti del male, non era mia intenzione ...”).

B. LA CONFESSIONE DELL'UOMO

vv. 5-8:

- *“le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinnanzi”*

Avviene qui un riconoscimento della colpa. Tutti i verbi sono all'indicativo, espongono i fatti. Così questa confessione si rivela esperienza di fede che apre a Dio. Insomma Davide percepisce il suo male e la sua solitudine (cfr peccato di Adamo – Gen 2-3) dopo aver fatto una scelta alternativa alla proposta di Dio. **Attraverso la confessione del peccato, Dio può entrare nell'anima devastata per ricostruirla.**

C'è una radice del peccato: l'uomo pecca e così facendo trasgredisce il comando di Dio. Ma ciò che rattrista Dio in profondità sono le offese che rechiamo ai nostri simili.

Quei verbi purificare e cancellare che abbiamo trovato ci consegnano il **peccato** non tanto come un atto che passa ma **come una condizione**, qualcosa che rimane dentro l'uomo tanto da costruire l'orientamento della persona: scelta sbagliata dopo scelta sbagliata l'uomo diventa incapace di vedere la verità.

- *“Ecco nella colpa sono stato generato”*

Fin dove si spinge la memoria del salmista per andare alla radice del peccato? Di fatto fin dal momento del concepimento ci si scopre peccatori. E' l'esperienza del peccato e della propria impotenza nei suoi confronti (cfr Gen 8,21). E' quello

che Paolo descriverà rileggendo la sua vita: "io non compio il bene che voglio ma il male che non voglio" (Rm 7,19). Si tratta della scoperta di una **innata inadeguatezza** ... Come è possibile non cadere allora nello sconforto, nella disperazione?

- *"tu gradisci la sincerità nel mio intimo e nel segreto imi insegna la sapienza"*

Si tratta della **sapienza di Dio** in primo luogo, la sapienza che fin dal grembo materno comincia ad insegnare all'uomo la verità della **misericordia**. Peccato e perdono coesistono fin dall'origine.

Da un lato dunque incontriamo la sincerità dell'uomo che si apre a Dio. Dall'altro c'è Dio stesso che nell'intimo, nel profondo del cuore, lavora come maestro. Sincerità dell'uomo e sapienza di Dio

Quale itinerario abbiamo percorso?

Siamo partiti dal verbo conoscere (riconoscere) riferito all'uomo, colui che riconosce il suo peccato davanti a Dio. Terminiamo questa sezione del salmo con il verbo conoscere riferito a Dio che offre all'uomo, sincero e contrito, la sua sapienza che diventerà fonte di vita nuova

Un riferimento evangelico: Lc. 15,1-10

¹Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. ²I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». ³Ed egli disse loro questa parabola:

⁴«Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? ⁵Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, ⁶va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". ⁷Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.

⁸Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? ⁹E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto". ¹⁰Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».

Tutto questo lo ha capito bene il pastore della parabola luca: "Ritrovata la pecora perduta se la mette in spalla tutto contento, va a casa, chiama gli amici e i vicini dicendo: rallegratevi con me perché ho trovato la mia pecora che era perduta". L'ha compreso la donna che, ritrovata la dracma smarrita, invita le amiche e dice: "Rallegratevi con me". E la parabola termina dicendo: "C'è più gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte". Ciascuno di noi dovrebbe poter dire: Dio ha gioia in me, ha gioia per me, io rappresento qualcosa di importante per Lui. Ecco cosa significa avere una idea giusta di Dio: questo permette di partire con il piede giusto nel cammino della riconciliazione.

Spazio per raccogliersi attorno alle domande

CHI E' DIO?

Qui lo ritroviamo con un tratto chiaro nell'iniziativa divina e dentro questa sua sapienza consegnata all'uomo. Ho l'idea giusta di Dio? Se guardiamo al vangelo, spesso ritroviamo i farisei e gli scribi che mormorano nei confronti di Gesù: è questo il tipico atteggiamento di chi non ha un'idea giusta di Dio, lo considera vendicativo, permaloso, irritabile. Porta con sé il senso di un Dio che chiede troppo da me. In fin dei conti c'è la persuasione che Dio non mi ama così come sono, che non è contento di me.

CHI SONO IO?

Il riconoscimento di essere strutturalmente peccatore chiede sincerità e contemporaneamente non permette di chiudersi nella disperazione. Provo a guardarmi non semplicemente con i miei occhi ma con gli occhi di Dio ... io per Lui sono prezioso/a

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Pregare la Parola - Preghiera al Crocifisso

***Fammi grazia o Dio,
secondo la tua grande passione per l'uomo.
Nella tua tenerezza,
cancella le idee sbagliate che ho su di te.
Mi dispiace, o Padre, di averle coltivate.
Tu solo puoi darmi l'idea giusta
perché come posso conoscerti
se non ti riveli e se il tuo Figlio
non apre in me la conoscenza di te?
Amen***

ORAZIONE

Dio di misericordia,
tu hai posto ogni cosa nel cuore di tuo Figlio,
che, per compiere la tua volontà,
si è consegnato nelle mani di quelli che tu gli hai dato:
nel mistero della sua Pasqua, crea in noi un cuore nuovo,
rinnova in noi uno spirito saldo, tu che sei nostro Padre
misericordioso, benedetto ora e nei secoli dei secoli.
Amen

Padre nostro...

Miserere in musica – TRIO IN CANTICS

<https://www.youtube.com/watch?v=VnbP9gVyhYU>



inquadra il QRcode